

# *Viaggio nella Parola*

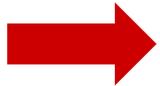
*Anno Sesto*

## *Schema incontri 2021÷2022*



**1**

**La ricca raccolta di parole dall'Estremo Oriente**



**2**

**La terminologia dell'arte**

**3**

**Parole in cucina**

**4**

**Culture nord americane (antiche)**

**5**

**Ceramica e tessitura: retaggio lessicale rigoglioso**

**6**

**Linguaggio e musica, un intreccio naturale**

**7**

**La misura del tempo**

LA PAROLA  
INCROCIA  
NECESSARIAMENTE  
TUTTE LE  
DISCIPLINE



Archeologia



Geografia



Antropologia



Etnologia



Sociologia



Storia



Religione/Mito



Arte



Linguística

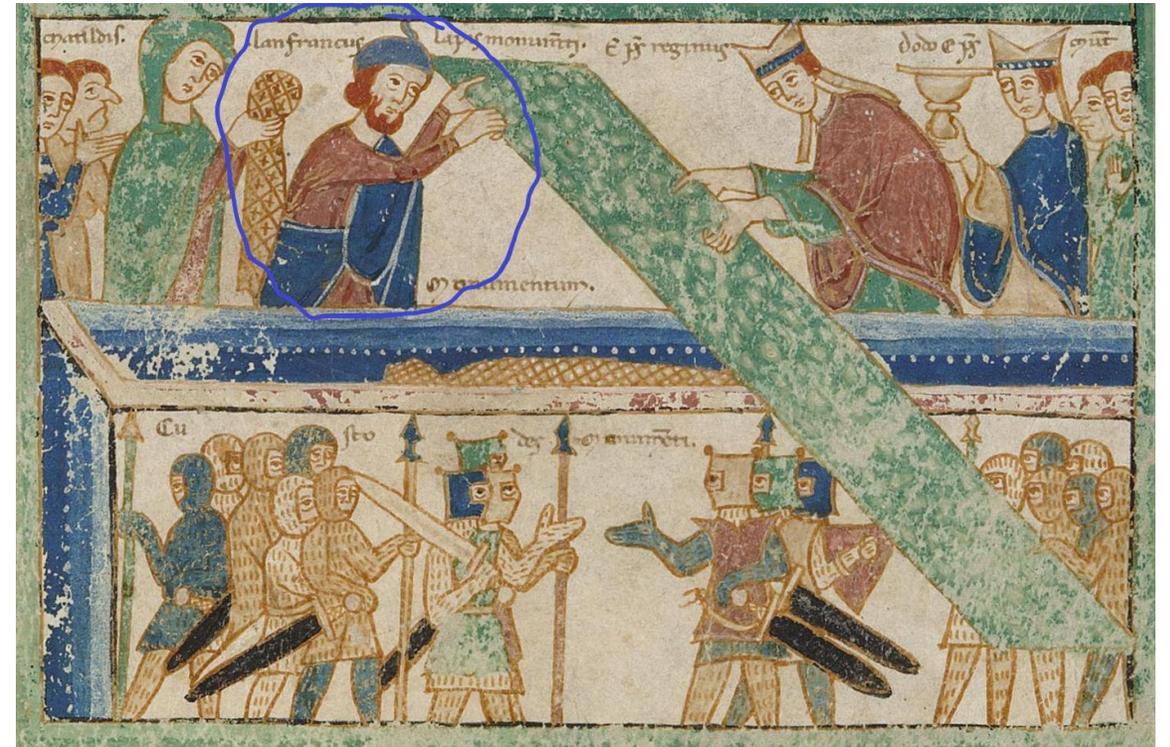
PARTE SECONDA  
*architettura*

❑ **architétto** s.m. [metà sec. XIV]  
professionista che prepara i progetti per la costruzione  
o il restauro di edifici.

PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA:

dal lat. **architectus**, dal gr. **arkhitéktōn** -onos 'capo costruttore', da **téktōn** -onos 'artefice' (⇒ TESSERE) col pref. **arkhi-** "primo, **principale**, superiore, capo" (⇒ ARCHI-)

► fr. architecte, sp. arquitecto.

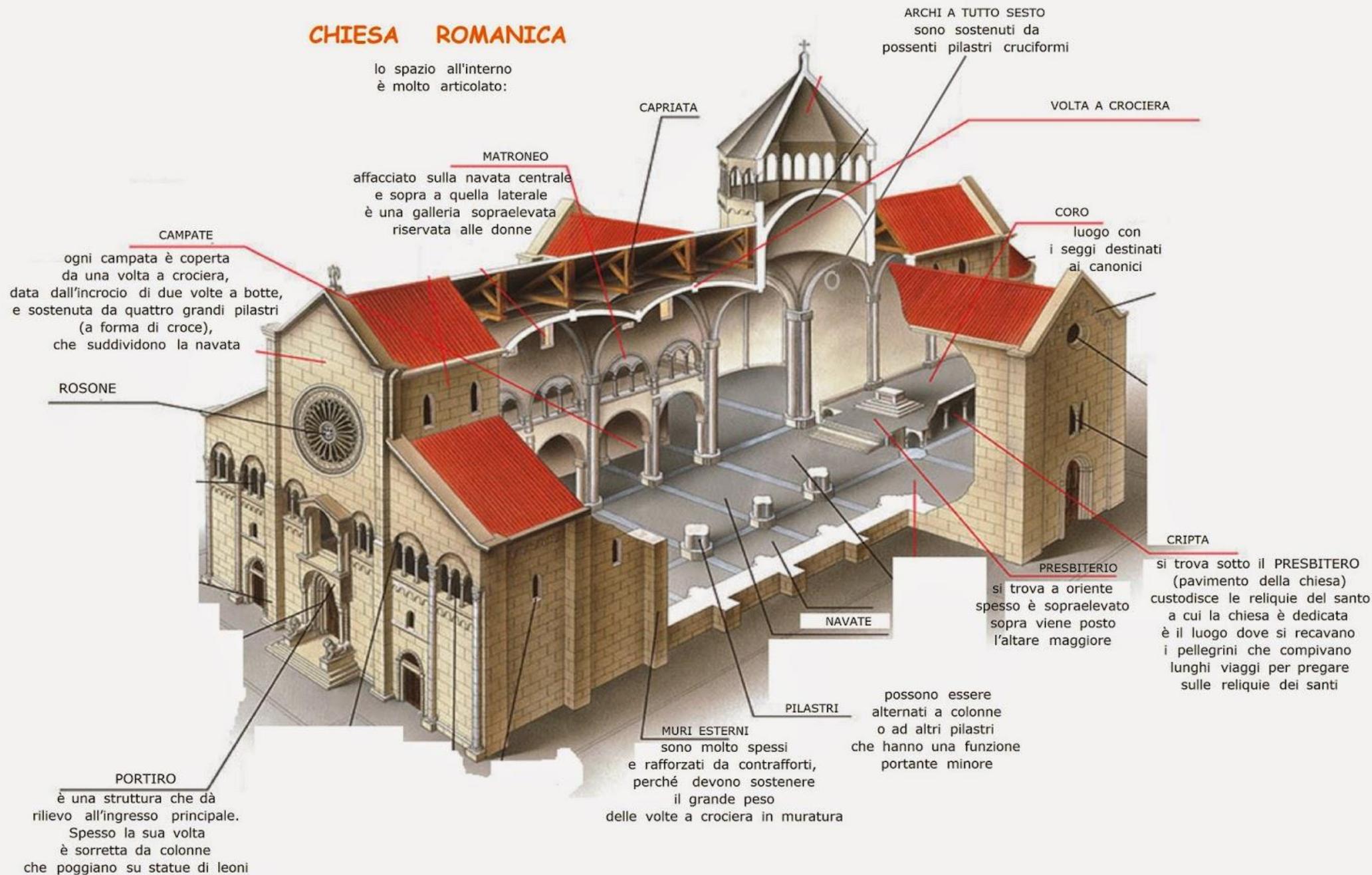


IL CANTIERE DELLA CATTEDRALE MEDIEVALE

L'ARCHITETTO INDICA AGLI SCALPELLINI COME ESEGUIRE I LAVORI,  
FINE DEL XIII SEC., BIBL. NAZ., PARIGI

# CHIESA ROMANICA

lo spazio all'interno  
è molto articolato:



ARCHI A TUTTO SESTO  
sono sostenuti da  
possenti pilastri cruciformi

VOLTA A CROCIERA

MATRONEO  
affacciato sulla navata centrale  
e sopra a quella laterale  
è una galleria sopraelevata  
riservata alle donne

CORO  
luogo con  
i seggi destinati  
ai canonici

CAMPATE  
ogni campata è coperta  
da una volta a botte,  
data dall'incrocio di due volte a botte,  
e sostenuta da quattro grandi pilastri  
(a forma di croce),  
che suddividono la navata

ROSONE

CRIPTA

PRESBITERIO  
si trova a oriente  
spesso è sopraelevato  
sopra viene posto  
l'altare maggiore

si trova sotto il PRESBITERIO  
(pavimento della chiesa)  
custodisce le reliquie del santo  
a cui la chiesa è dedicata  
è il luogo dove si recavano  
i pellegrini che compivano  
lungi viaggi per pregare  
sulle reliquie dei santi

NAVATE

PILASTRI  
possono essere  
alternati a colonne  
o ad altri pilastri  
che hanno una funzione  
portante minore

MURI ESTERNI  
sono molto spessi  
e rafforzati da contrafforti,  
perché devono sostenere  
il grande peso  
delle volte a crociera in muratura

PORTIRO  
è una struttura che dà  
rilievo all'ingresso principale.  
Spesso la sua volta  
è sorretta da colonne  
che poggiano su statue di leoni

**#1. Il Duomo di Milano** è famoso in tutto il mondo, e da tutti viene appunto chiamato semplicemente Duomo. Bene, il nome esatto è ...

## **Basilica Cattedrale Metropolitana di Santa Maria Nascente – Duomo di Milano**

*Basilica visto il titolo conferitole dalla Santa Sede, Metropolitana in quanto collocata nella metropoli milanese, Cattedrale in quanto sede vescovile, Duomo in quanto chiesa principale di un centro urbano.*



frontone

PRESTITO LATINO: dal **lat. mediev. domus**, dalle locc. **dōmus ecclesiae** "casa della chiesa" o **dōmus episcopōrum** "casa dei vescovi", quindi "cattedrale"

► passato nel **francese dōme**.

◆ Il **lat. dōmus** "casa" è continuato direttamente solo dal **sardo dōmo**; risale alla radice **i.europea \*dem-** "costruire", che si ritrova nel **greco démō** "costruire" e si confronta con l'**a.slavo domŭ** "casa" (**russo dom**) e con l'**armeno tun**.

Dal composto **\*dems-pot-** "padrone di casa" deriva il **greco despōtēs** "padrone"

# EDIFICI RELIGIOSI (1)

Il **Duomo**<sup>2</sup> è la chiesa principale di un centro urbano, ed è spesso anche la Cattedrale della **Diocesi**<sup>5</sup>.

**Cattedrale**<sup>3</sup>: ospita la Cattedra del Vescovo, 'chiesa dove è posta la cattedra episcopale'.

Il termine **Basilica**<sup>1</sup> ha origini antiche, ma il suo significato si evolve nel tempo:

- nell'Antica Roma la Basilica era un edificio utilizzato come luogo di riunioni pubbliche e di amministrazione della giustizia,
- dal V° secolo si parla di Basilica per indicare un edificio di culto suddiviso in tre o cinque navate e con un abside finale,
- oggi l'appellativo di basilica spetta a quelle chiese insignite di questo titolo dalla Santa Sede.

La **Chiesa**<sup>4</sup>, in senso letterale, è un edificio religioso specificatamente dedicata al Culto Religioso Cristiano.  
Generalmente una **Parrocchia**<sup>6</sup> ha sede in una "semplice" Chiesa.

- 1 Lat. Basilica (m), architettura, '**edificio pubblico a doppia serie di colonne**', dal gr. (stoà) **basilikē** '(portico) regio', poi '**sala con colonne**'
- 2 Lat. dōmu (m) '**casa**' (**\*dem-** "costruire", orig. indeur.), attrav. il lat. mediev. dōmu (m *episcopi*) '**casa del vescovo**'
- 3 Lat. cāthēdra (m), dal gr. **kathédra**, comp. di **katá** '**sopra**' ed **hédra** '**sedia**'.  
Cattedrale, risalente al lat. tardo cathedrāle (m) '**che riguarda la cattedra**' (la chiesa cattedrale è quella ove si trova la cattedra del vescovo). Milanese → **cadréga**
- 4 Lat. ecclēsia (m), dal gr. **ekklēsia** '**assemblea, adunanza, riunione**', da **ekkalēin** '**chiamare**', d'orig. indeuropea
- 5 Lat. dioecēsi (n) (sign. eccl.), dal gr. **dióikēsis**, comp. di **diá** '**attraverso**' e **óikēsis** '**amministrazione della casa (ôikos)**'.  
Nell'ordine ecclesiastico, circoscrizione territoriale posta sotto la giurisdizione di un vescovo.
- 6 Greco paroikía è '**esilio**' (der. di **pároikos** '**straniero; che abita vicino**', da **oikos** '**casa**' col pref. **para-** '**presso, vicino**'), perché la condizione dei primi cristiani era sentita come una sorta di esilio in mezzo ai pagani.

## EDIFICI RELIGIOSI (2)

- 1 Un **Monastero** è un edificio comune dove vive una comunità di monaci o monache, sotto l'autorità di un abate o di una badessa.
- 2 **Convento** non è sinonimo di Monastero. Il convento venne introdotto con l'avvento degli ordini mendicanti, i cui monaci sono chiamati "Frati" e "suore", cioè fratelli o sorelle.
- 3 **Abbazia**, col tempo assume il significato più esteso del complesso dei beni che sono amministrati dall'abate. Spesso per "Abbazia" si intende non soltanto l'edificio in sé, ma anche l'insediamento che si è sviluppato intorno a esso.

1 **Mönachu** (m), dal gr. **monachós** 'solitario' un der. di **mónos** 'solo, unico, solitario', col corrispondente f. **mönacha** (m), in gr. **monachē**.

2 Lat. **convenire** 'incontrarsi, essere d'accordo, confarsi' (comp. di **con-** e **venire**), coi der. **Convenientia** (m), **conventiculu** (m) 'riunione di persone', **convēntu** (m) 'adunanza, convegno'.  
Nel significato di 'assemblea politica e legislativa' è l'ingl. **convention** (1552), passato anche in francese (1688).

3 **Abbazia**: "ciò che appartiene all'abate". Il termine deriva dal lat. tardo **abbātia** (m), da **ābbas** 'abate', dall'aramaico 'abba "padre"'.  
3

## EDIFICI RELIGIOSI (3)

① Un **Santuario** è un luogo considerato sacro per la manifestazione del divino, per la presenza di sepolture di personaggi importanti o reliquie, o perché connesso a eventi considerati soprannaturali. (Santuari di Lourdes, Fatima).

② L'**Eremo** è un luogo di difficile accesso, dove uno o più individui, detti eremiti o **anacoreti** si ritirano escludendosi volontariamente dalla società, per condurre una vita di preghiera e/o ascesi.

③ **Certósa** s. f. [sec. XVI] **Monastero di certosini**<sup>4</sup>. Nome del primo convento dell'ordine, fondato nel 1084 da san Brunone di Chartres, vicino a Grenoble, detto la Grande Chartreuse. { *Il digiuno e il silenzio continuo, l'astinenza dalla carne anche durante le grandi malattie, la clausura perpetua e il cilicio che non lasciavano mai, le preghiere durante parte del giorno e della notte; queste sono le regole principali della disciplina dei Certosini* }. Ci sono alcuni conventi di suore certosine. I certosini sono stati i primi che hanno preso i fratelli laici per i servizi esterni. Il liquore e il dolce omonimi sono fatti con ricette di tradizione ... certosina.

① Lat. **Sănctu** (m) 'sacro, inviolabile' (propr. part. pass. di **sancĭre**), coi der. **sanctificāre** (lat. tardo)

Lat. eccl. **erēmu** (m) dal dal greco **ἐρημος** – **érēmos** 'solitario'. **Anacoreta** = gr. **anakhōrētēs**, der. di **anakhōrēō** 'ritirarsi'.

② Opposto è **cenobita** = dal lat. tardo **coenobĭum** 'convento, monastero', dal gr. **koinóbion**, comp. di **koinós** 'comune' e **bíos** 'vita'

③ **Certósa** s. f. [sec. XVI] Dal francese **chartreuse**; lat.med. **Carthusia** (nome di città e monte presso Grenoble); probabilmente dal gallico **\*Katurix** "re delle battaglie"

### Certosino:

1. Monaco

2. fig. **Uomo che fa vita assai ritirata**; vita da c., vita ritirata e astinente; lavoro da c., lavoro minuzioso che richiede grande pazienza; pazienza da c., grande.

3. Nome di un **liquore**, noto col nome francese chartreuse.

4. Specie di **panforte bolognese**, preparato secondo una ricetta dei monaci certosini.

5. Locuz. **avv.** alla certosina, al modo dei certosini, soprattutto nelle espressioni: tavola alla c., tipo di tavolo rinascimentale; tarsia alla c., tipo di intarsio ligneo molto diffuso nei sec. 14° e 15° per decorare piccoli oggetti (cofanetti, cassetine, arredi sacri) o parti di mobili (sedie, cassoni nuziali, armadioli).

6. Razza di **gatto** dal pelo grigio-azzurro: gatto certosino.

## UN TEMPIO, TERMINE GENERICO CHE IDENTIFICA STRUTTURE ARCHITETTONICHE UTILIZZATE COME LUOGO DI CULTO.

A seconda del culto praticato al suo interno, l'edificio di culto può riferirsi a:

- chiesa**, nel caso si tratti di religione cristiana;
- sinagoga**, nel caso di religione ebraica;
- moschea**, nel caso di religione islamica;

### EDIFICI NELL'ASIA ORIENTALE

#### ➤ **tempio buddhista**

- **wat**, nel caso si tratti di un tempio buddhista in Cambogia, Thailandia o Laos;
- **gompa**, nel caso si tratti di un tempio buddhista in Tibet, Bhutan e nelle zone himalayane dell'India e del Nepal;

#### ➤ **pagoda**, edificio con funzioni principalmente religiose comune soprattutto in Cina, Corea, Giappone, Nepal e Thailandia;

#### ➤ **santuario shintoista**;

#### ➤ **tempio taoista**;

### TEMPLI DELLE RELIGIONI INDIANE

- **gurdwara**, nel caso di culto del sikhismo;
- **mandir**, nel caso di induismo;
- **derasar**, nel caso di giainismo



**SINAGOGA**: dal **lat. eccl. synagōga**, dal **gr. synagōgḗ** ‘congregazione; luogo di raccolta, der. di synágō ‘radunare, raccogliere’, da ágō ‘condurre’ col pref. syn- ‘con’  
▶ **fr. synagogue**, **sp. sinagoga**.

**MOSCHEA**: dallo **sp. mezquita**, dall’**ar. masǧid** ‘luogo di adorazione, dove ci si prostra’; da saǧada (سَجَدَ) prosternarsi; genuflettersi, inchinarsi a; adorare (Dio); ▶ **fr. mosquée**.

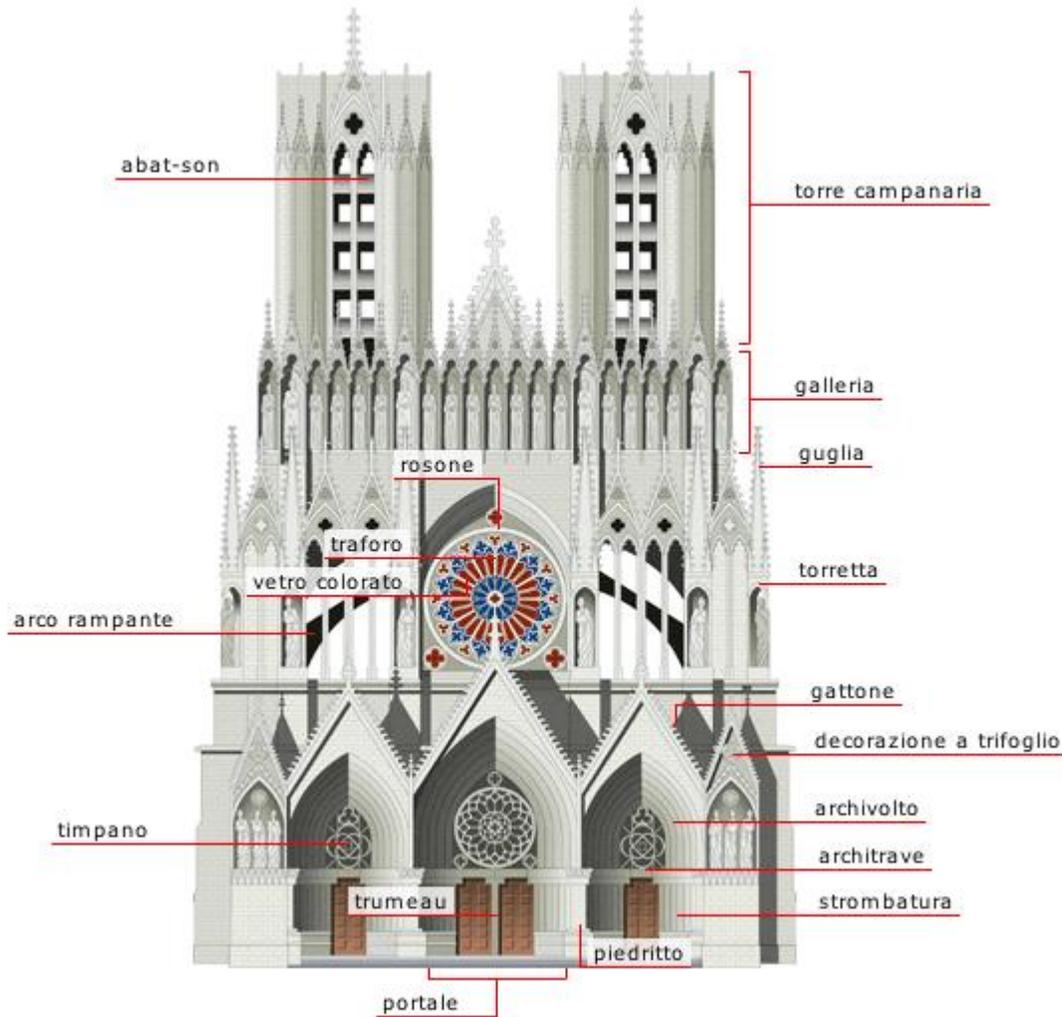
**PAGÒDA** s.f. [sec. XVI] edificio sacro dell’Estremo Oriente.  
PRESTITO DA LINGUE INDO-IRANICHE: dal **port. pagode**, in origine ‘idolo orientale’, dal **tamil pagōdi**, propr. attributo della dea Kalì, dal **sanscr. bhagavatī** ‘beata, divina’.

**MANDIR** (**sanscrito मन्दिर**, "casa").  
Nell'induismo è "il tempio".

**GURDWARA** (**punjabi: ਗੁਰਦੁਆਰਾ**, *gurdu'ārā*, **ਗੁਰਦਵਾਰਾ**, *gurdvārā* ; letteralmente "la porta del Guru" → **sanscr. gurus** ‘maestro spirituale’, propr. ‘serio, venerabile’, corrispondente al **lat. gravis** -e ‘pesante; grave; serio’

**STÙPA** s.f. [1929] monumento a cupola della religione buddista.  
PRESTITO DA LINGUE INDO-IRANICHE: dal **sanscr. stūpas**, propr. ‘comignolo’.

# PARTICOLARI DELLA FACCIATA



**TRUMEAU:** di orig. germ. (francone **\*thrum** 'troncone', da cui i più ant. sign. fr. di **'parte inferiore'** (di una gamba o del corpo)

**STROMBATURA:** **'conformazione di porta, finestra** e sim. con stipite tagliato obliquamente'. Der. di tromba (per la forma) → Dall'ant. alto ted. **trumba, trumpa** (di orig. onomat.), che significava, oltre che 'strumento', anche 'tubo'.

**ROSONE:** **'vetrata circolare con motivi raggianti, a forma di rosa o ruota**, posta sopra la porta centrale di facciate delle chiese romaniche e gotiche'; da rosa.

L'**ABAT-SON** designa l'insieme di lame inclinate dall'alto in basso e dall'interno all'esterno disposte nelle aperture delle torri campanarie. Le lame, generalmente del tipo persiana, sono fissate da un telaio in carpenteria e sono quasi sempre in legno nudo, o ricoperto di metallo, di ardesia o di piombo.

Le loro funzioni sono quelle di:

- impedire a pioggia e neve di penetrare all'interno
- ventilare le carpenterie;
- **indirizzare il suono delle campane verso terra.**

# SPACCATO LATERALE

**GUGLIA:** Sta per (a)gùg<sup>lia</sup>, che ant. aveva il senso di ago.

Elemento terminale di una costruzione a forma conica o piramidale con angolo al vertice molto acuto posta spec. a scopo ornamentale in coperture di chiese, in campanili, torri e cupole.

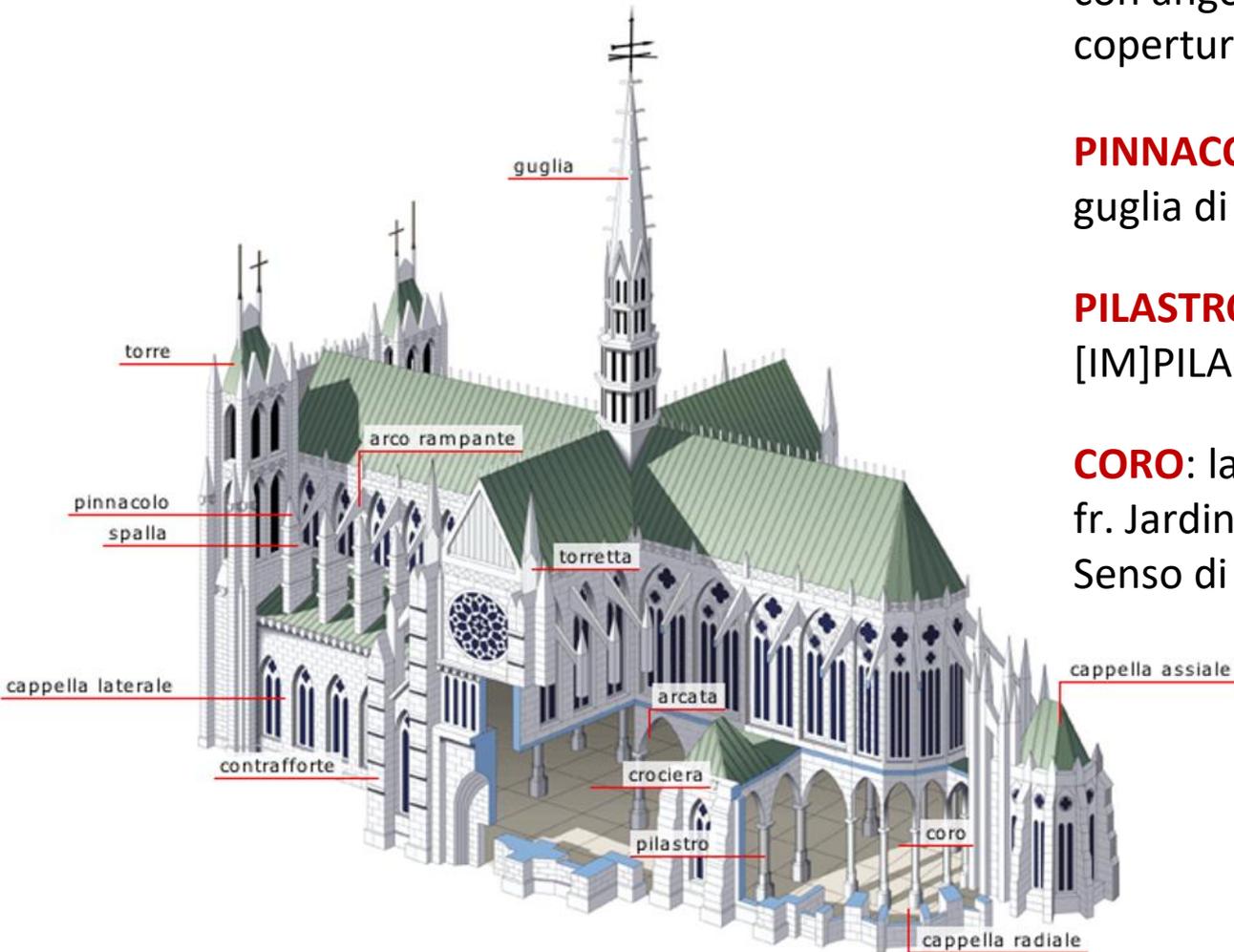
**PINNACOLO:** lat. tardo **pinnāculu(m)**, propr. dim. di **pīnna** 'ala'; guglia di forma piramidale o conica caratteristica dello stile gotico.

**PILASTRO:** lat. **Pīla** (m);

[IM]PILARE: **sovrapporre più cose uguali in modo da formare una pila**

**CORO:** lat. **Chōru** (m), dal gr. **chorós**, di orig. indeur. (\*gher- : it. Orto, fr. Jardin, ted. Garten).

Senso di «**zona delimitata**», «**recinto**».



# LA VOLTA

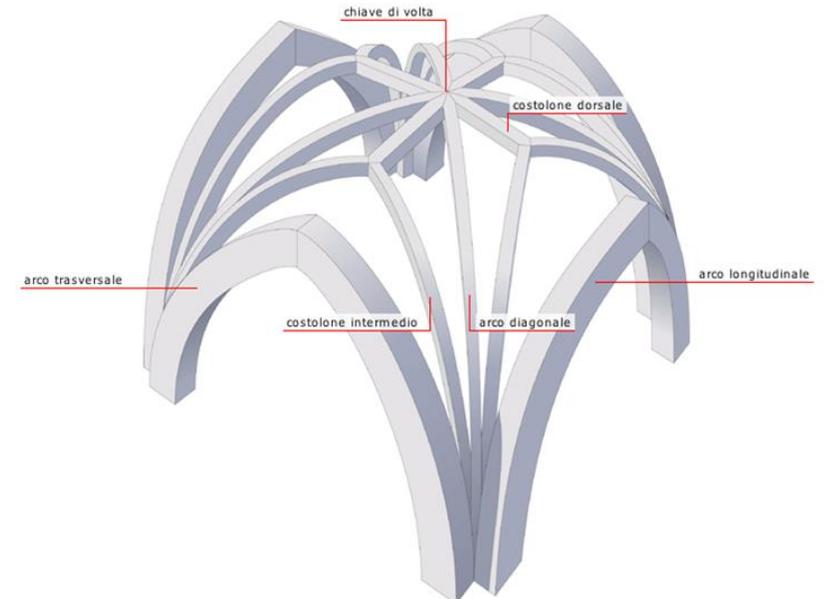
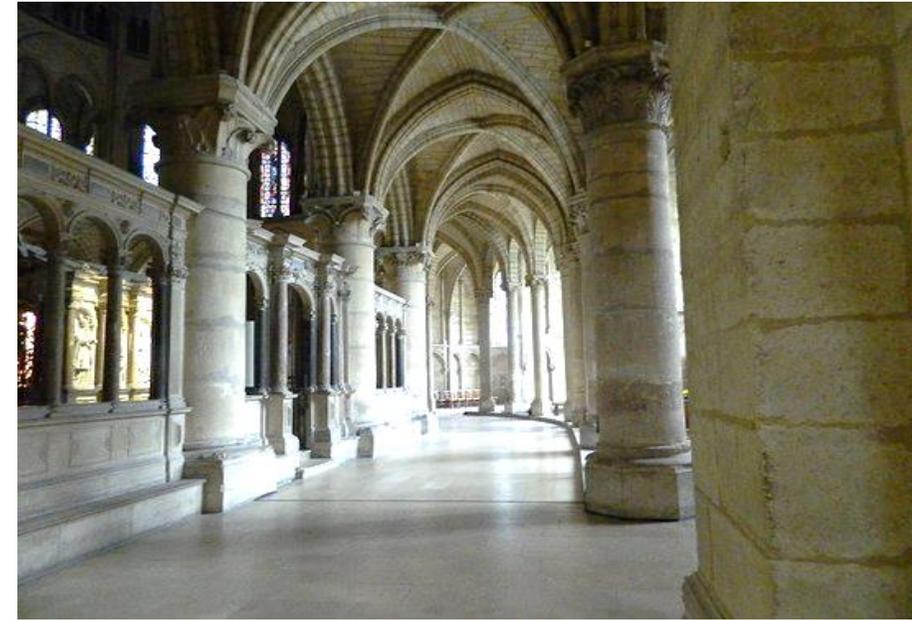
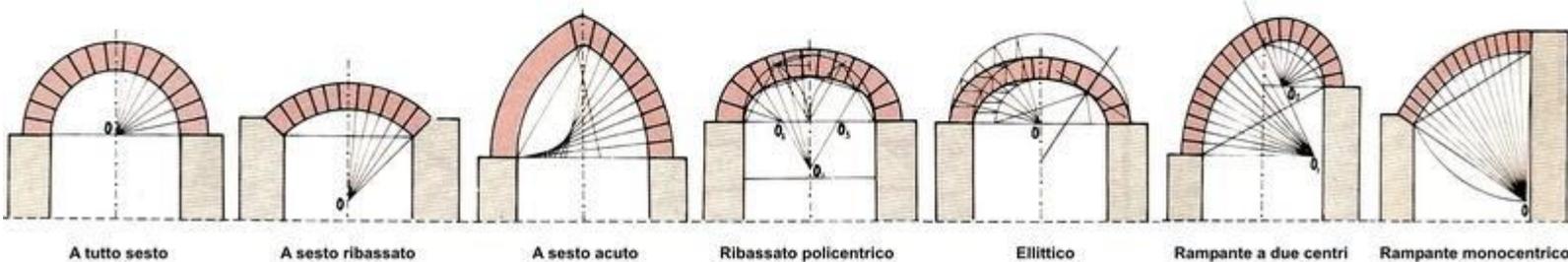
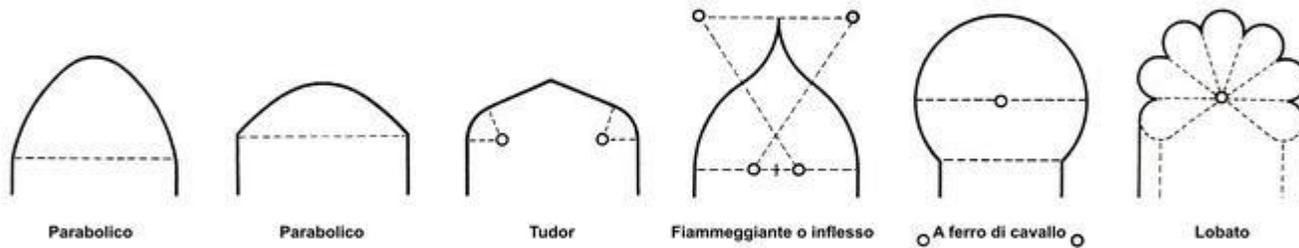
Vòlta:[sec. XIII 'direzione verso una meta'; sec. XIV 'atto di voltarsi; struttura ad arco'] direzione assunta in funzione di una meta; avvicendamento, turno; struttura di copertura ad arco.

FORMAZIONE ROMANZA DI ORIGINE LATINA: lat. volg. \*volta(m), per sincope da \*volvita(m), der. di \*volvitus, part. pass. di **volvĕre** 'girare, curvare'

► fr. **voûte**, occit. cat. **volta**, sp. **vuelta**, port. **volta**.

◆ Il lat. volg. \*volta(m) ha avuto **numeroso estensioni metaforiche** soprattutto

- in italiano, dove ha assunto i sign. di 'atto di voltarsi', 'movimento ad arco', 'momento, turno'
- il francese si ferma al sign. concreto di 'arco', mentre
- lo spagnolo ha anche i sign. di 'atto di voltarsi', 'arco', 'movimento ad arco', 'giro, ritorno'.



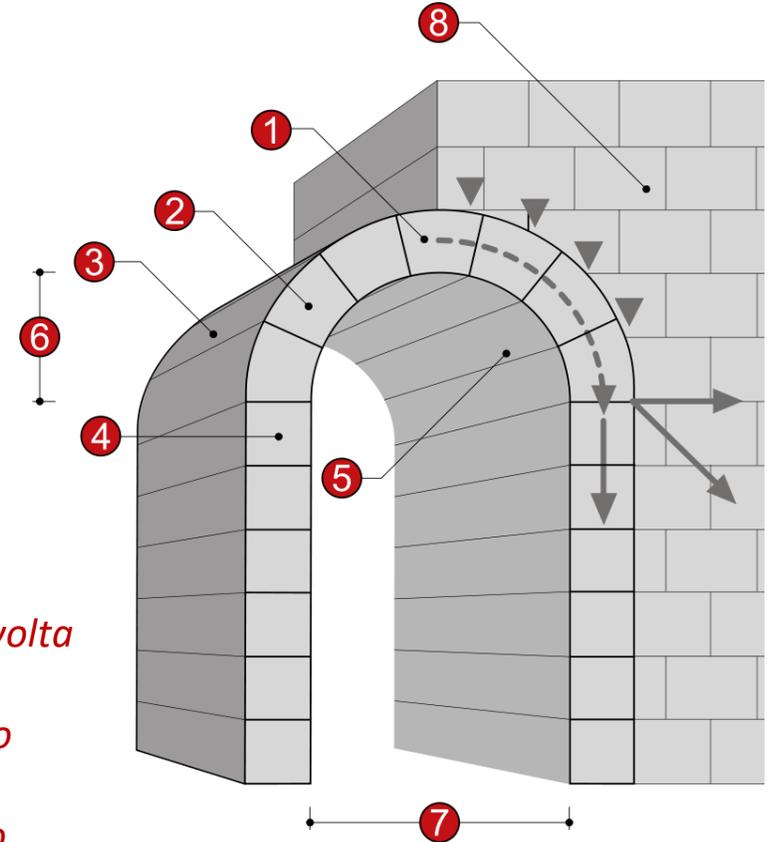
L'**ARCO A TUTTO SESTO** in architettura (**sesto<sup>b</sup>** è l'antico nome del **compasso**) è la denominazione di un arco a sezione semicircolare unica e completa (180°).

Costituisce il fondamento architettonico delle volte a botte. Originariamente era costituito da una sequenza di cunei in **adobe<sup>a</sup>**, mattone o pietra.

a. **Adobe**: (dall'arabo الطوب "cotto") è l'impasto di argilla, sabbia e paglia essicata al sole utilizzata da molte popolazioni in ogni epoca per costruire mattoni.



b. **Sesta**: 'compasso' si spiega col fatto che l'apertura del compasso che traccia una circonferenza (raggio) corrisponde al lato dell'esagono inscritto in questa circonferenza e quindi alla sua sesta parte.



- (1) chiave di volta
- (2) cuneo
- (3) estradosso
- (4) piedritto
- (5) intradosso
- (6) freccia
- (7) corda o interasse
- (8) rinfiancolo

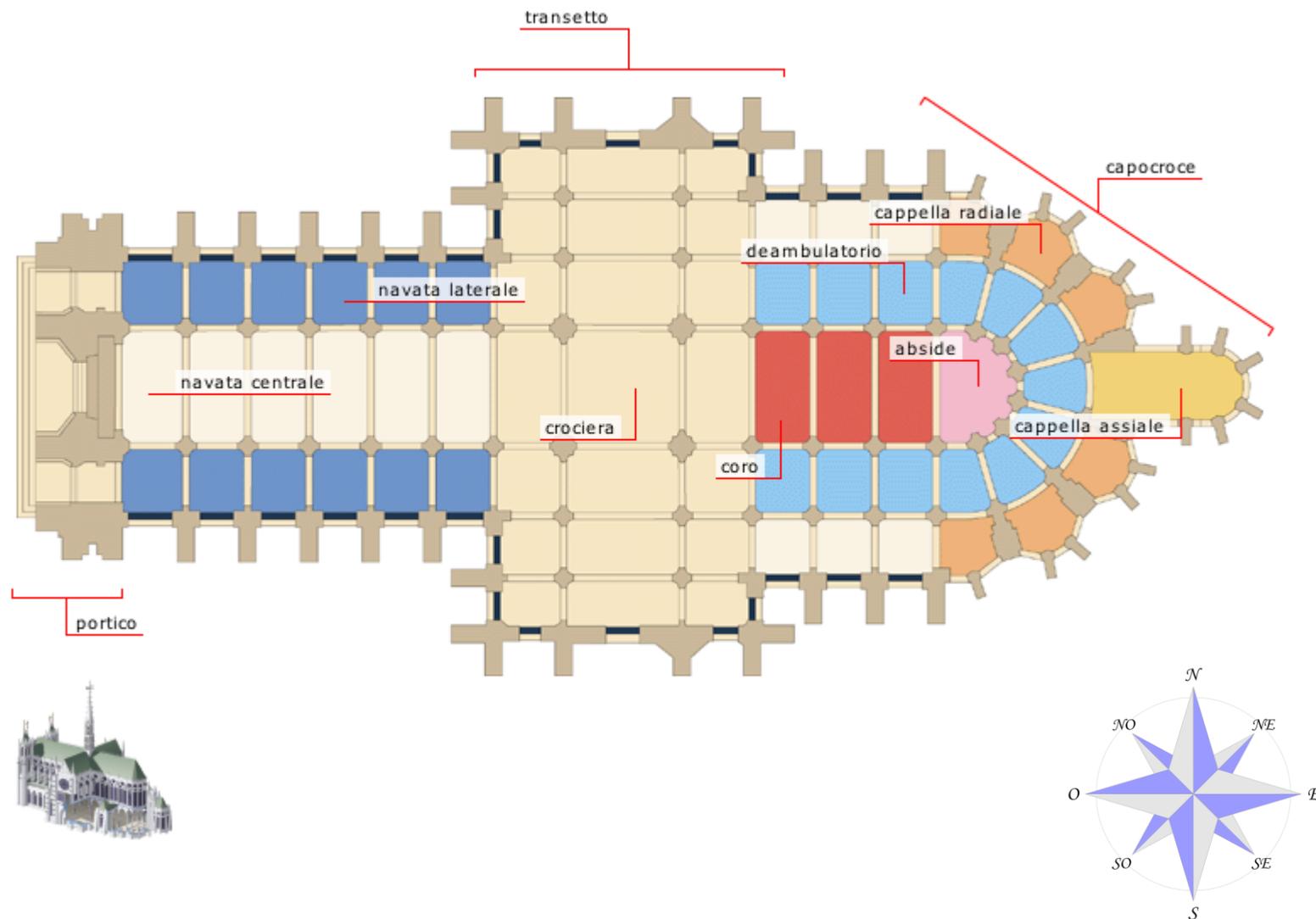
## SEZIONI PRINCIPALI DELLA CHIESA

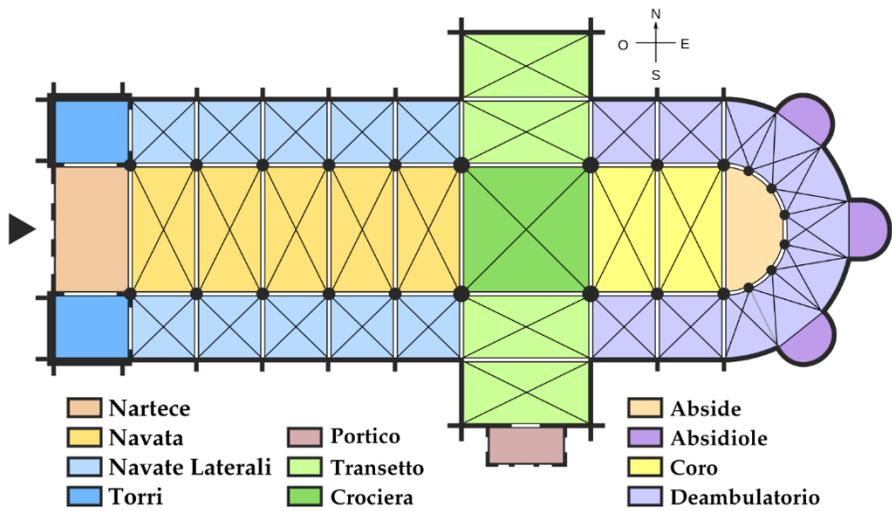
L'orientamento delle chiese è determinata da una direzione sacra che è l'oriente. Il tutto è legato al sole, che nasce ad oriente (*La luce di Cristo*) e tramonta a occidente (*Le tenebre ed il Male*).

Orientare le chiese significava costruirle in modo da avere l'abside rivolto ad oriente (est), in modo che il sacerdote ed i fedeli (pregassero) nella stessa direzione.

Il sacerdote è rivolto di spalle ai fedeli e questo sarà in auge fino agli anni 60 prima della riforma del Concilio Vaticano II.

Dal XVI secolo questa caratteristica verrà sempre meno rispettata nelle costruzioni.





### IL NOME DELLA ROSA

Entrando da fuori si passava sotto un portale alla moda nuova, dall'arco a sesto acuto, senza decorazioni e sovrastato da un rosone. Ma, all'interno, ci si trovava in un atrio, rifatto sulle vestigia di un vecchio **nartece**.



**prònao** s.m. [sec. XVI] riferito (solo) ai templi antichi.

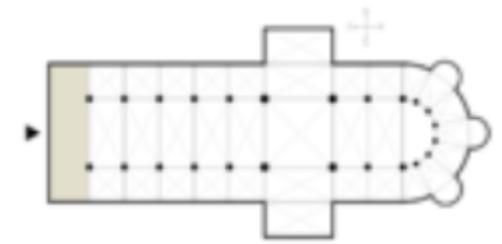
Lo spazio tra la cella (parte del tempio chiusa da muri) e le colonne antistanti.

PRESTITO MODERNO DAL GRECO ANTICO:

dal gr. **prónaos** 'vestibolo del tempio', da **naós** 'tempio' col pref. **pro-** 'davanti, prima' nel senso di 'antistante il tempio'.

### Il nartece:

Breve atrio largo quanto la chiesa.



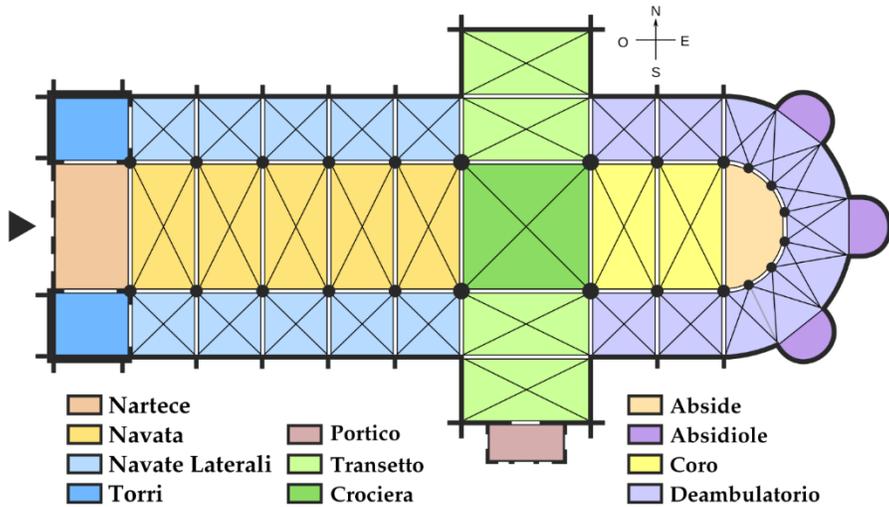
nartèce s. m. [dal lat. **narthex** -ēcis, gr. **νάρθηξ** -ηκος "vestibolo"].

Il **nartece** è una struttura architettonica, atrio o porticato, peculiare delle basiliche paleocristiane, ma che si trova anche in alcune chiese romaniche e gotiche.

È collocato all'inizio delle navate, dalla parte opposta all'abside, e ha la stessa larghezza della chiesa; può essere separato dall'interno della chiesa da altri elementi architettonici come cancelli o colonnati.

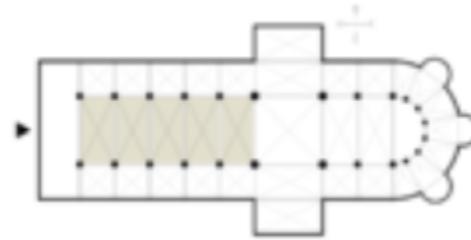
La sua funzione era quella di ospitare i catecumeni e i penitenti non ancora pienamente ammessi alle funzioni liturgiche.

*chi sta ricevendo l'istruzione nella dottrina cristiana; fondamentale, per essere ammesso al battesimo (gr. **katéchēsis** 'istruzione a viva voce')*



## La **navata centrale**:

È la parte più estesa della chiesa, va dall'ingresso o nartece fino al coro.



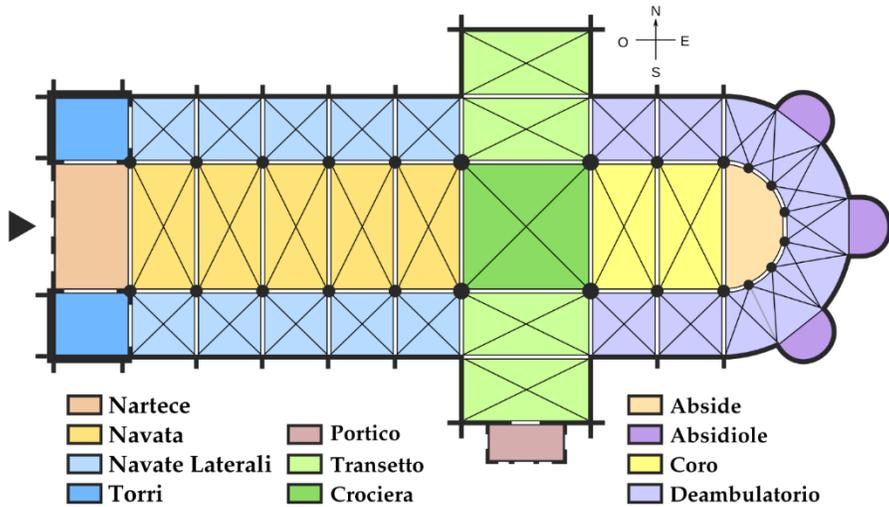
**navata** s. f. [der. di *nave*, per la sua forma].

## IL NOME DELLA ROSA

“A proposito,” disse ancora Guglielmo già a metà della **navata**, “chi è quel monaco che sembra un animale e parla la lingua di Babele?”

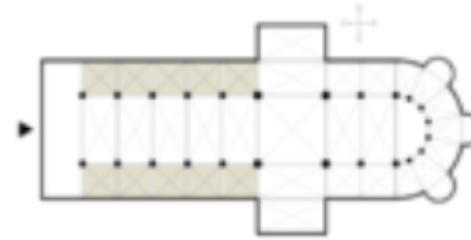


*Città del Vaticano, Basilica di San Pietro, interno, navata centrale*



### Le navate laterali:

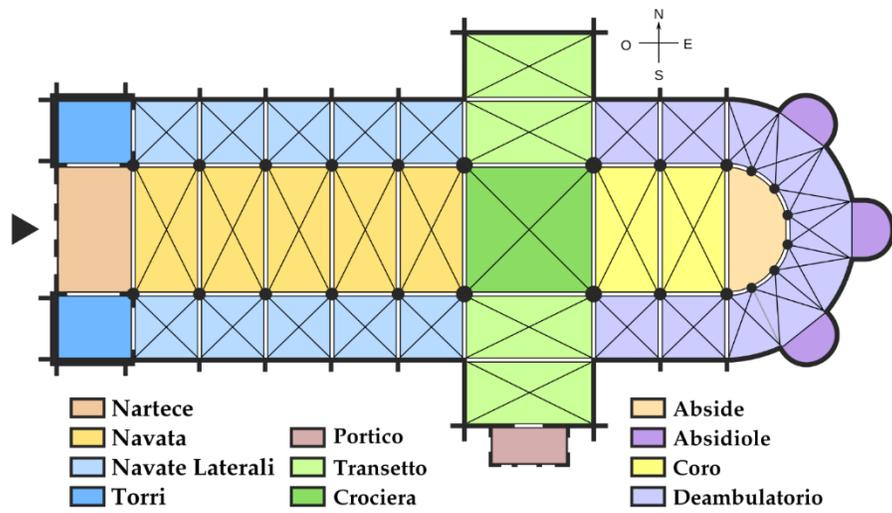
Come lunghi corridoi, le navate laterali affiancano quella centrale per tutta la sua lunghezza; la loro altezza è inferiore.



Navata Laterale - Duomo di Mantova

### IL NOME DELLA ROSA

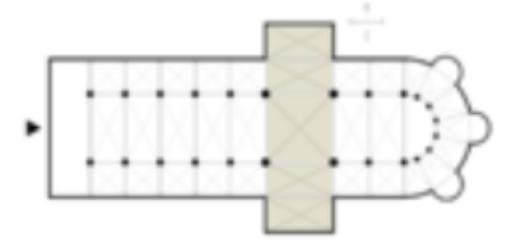
Presso all'ultima cappella prima dell'altare, nella **navata di sinistra**, si ergeva una esile colonna su cui stava una Vergine in pietra, scolpita nello stile dei moderni, dal sorriso ineffabile, il ventre prominente, il bambino in braccio, vestita di un abito grazioso, con un sottile corsetto.



## Il transetto:

Una navata trasversale che in alcune chiese incrocia la navata centrale o tutte le navate all'altezza del presbiterio, per dare alla pianta della chiesa la forma di una croce.

Le estremità sono chiamate bracci absidali.

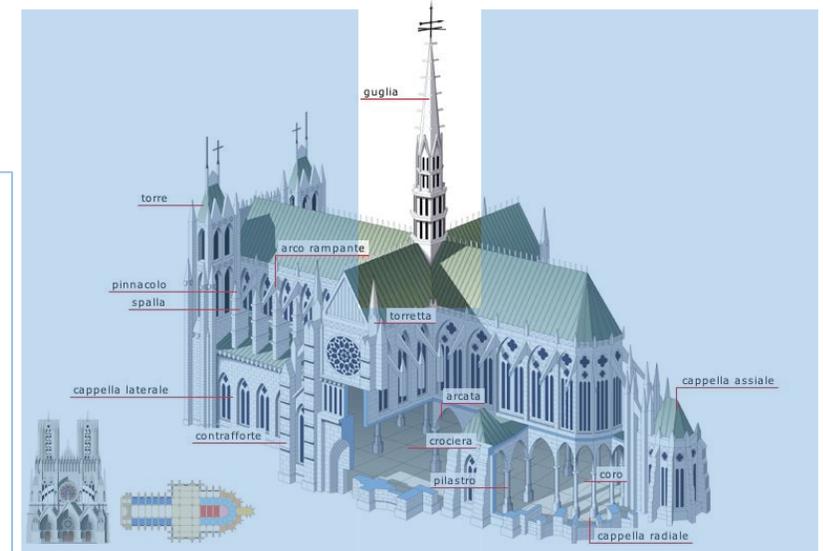


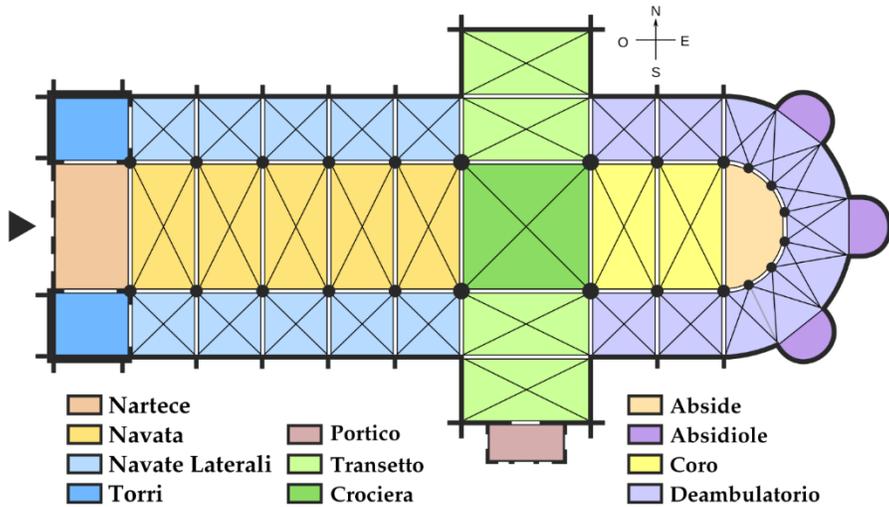
## IL NOME DELLA ROSA

E mentre doppiavamo il lato occidentale del tempio scorgemmo Berengario che usciva dal portale del **transetto** e attraversava il cimitero verso l'Edificio.

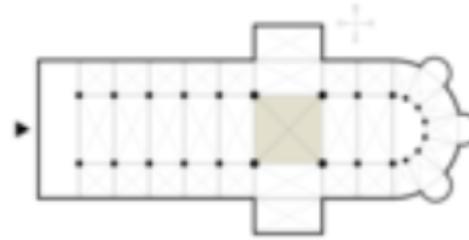
**transètto** s. m. [comp. del lat. *trans-* «trans-» e *saepum* «**recinto**» (der. di *saepire* «**recingere, recintare**» part. pass. *saepus*), per il tramite dell'ingl. e fr. *transept*].

La navata trasversale che, nelle chiese a croce latina, si sviluppa perpendicolarmente alla navata principale (e, se esistono, anche a quelle laterali), all'altezza dell'abside o del coro terminale, formando all'incrocio uno spazio centrale, chiamato **crociera**, sormontato spesso da una cupola.





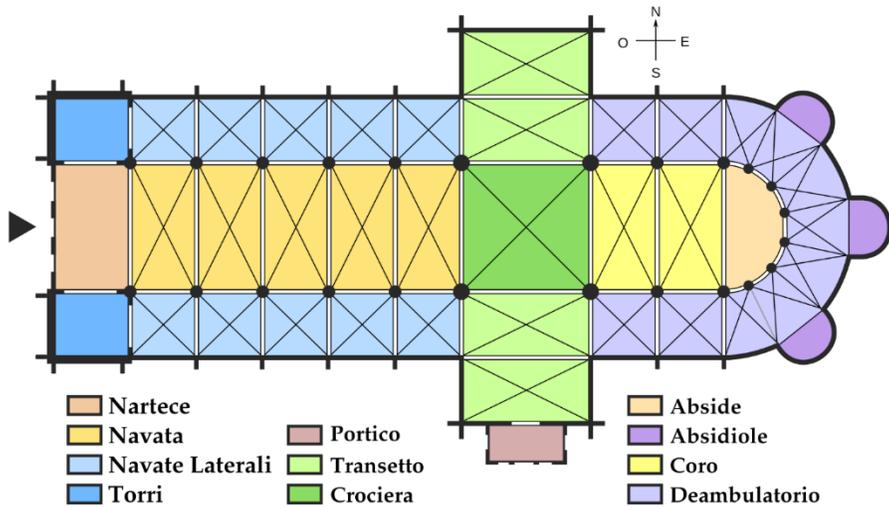
**L'incrocio del transetto (crociera):**  
 Parte centrale del transetto che si incrocia col coro.



### IL NOME DELLA ROSA

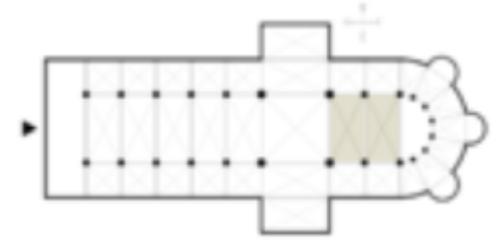
E mentre doppiavamo il lato occidentale del tempio scorgemmo Berengario che usciva dal portale del **transetto** e attraversava il cimitero verso l'Edificio. Guglielmo lo chiamò, quello si arrestò e lo raggiungemmo.

*Soffitto del transetto della Cappella Spagnola  
 Andrea Bonaiuto (1365-1367) - Santa Maria Novella, Firenze*



## Il coro:

Situato tra la navata e l'abside, è la parte in cui è collocato l'altare maggiore e dove si raccolgono i religiosi per accompagnare col canto gli uffici sacri; anche, l'insieme degli stalli lignei (sedili) disposti nel coro per i cantori.



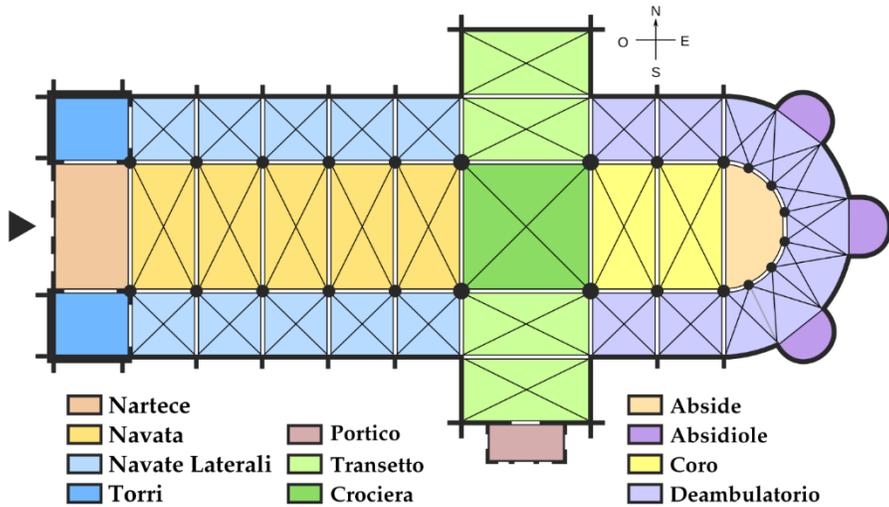
Dal lat. **chōrus**, dal gr. **chorós** 'danza corale' e 'canto corale' che nella tragedia si alternavano all'azione drammatica recitata dagli attori, quindi 'gruppo di danzatori'.



### IL NOME DELLA ROSA

E se Adelmo veniva dal **coro** portava forse un cero, e la goccia sulla mano dell'amico era solo una goccia di cera.

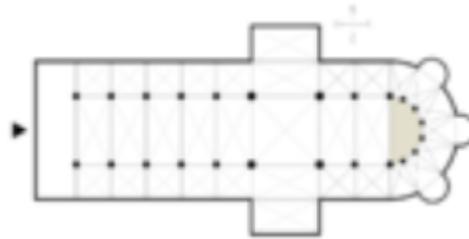
*Chiesa di San Lorenzo a Vicenza – Interno – Cappella maggiore – Altare*



## L'abside:

Porzione semicircolare o poligonale posta dietro il coro.

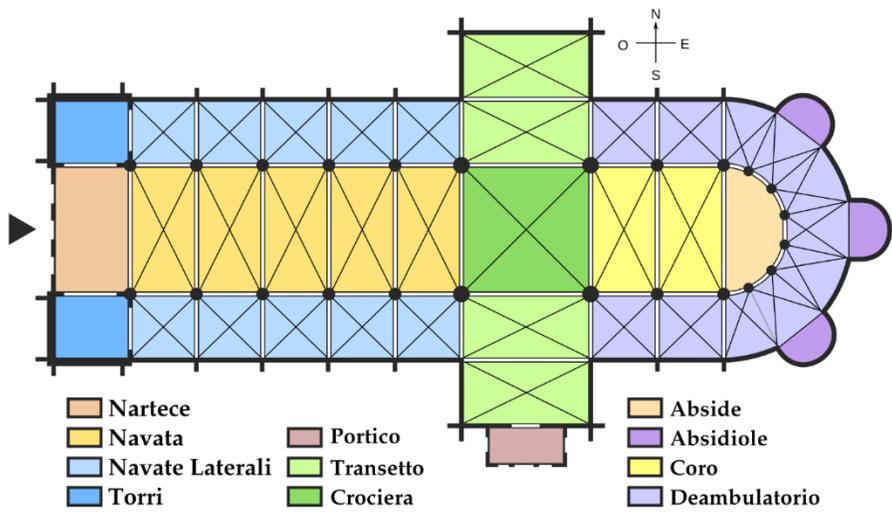
[dal lat. tardo **absīda** -ae, incrociato con il lat. class. **absis** -īdis, gr. **ἄψις** - ἴδος «**giuntura, arco, volta**»]



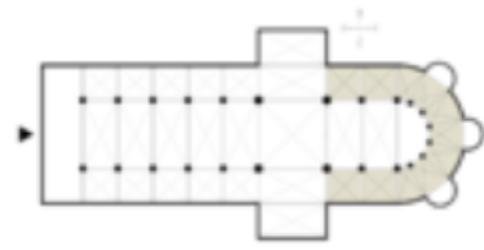
*Napoli, San Giovanni maggiore, abside*

### IL NOME DELLA ROSA

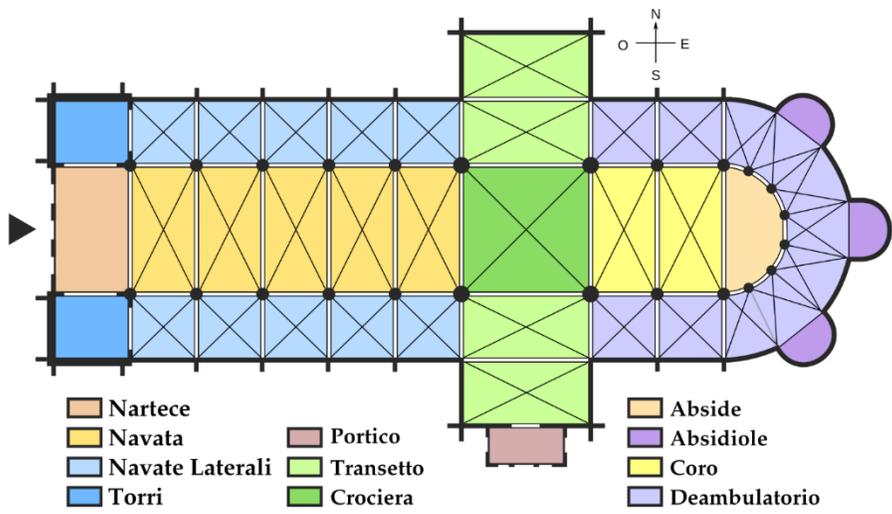
Poi Adelmo era uscito, pallidissimo in viso, aveva allontanato da sé Berengario che cercava di parlargli, e si era precipitato fuori dal dormitorio, girando intorno all'**abside** della chiesa ed entrando in coro dal portale settentrionale (che di notte rimane sempre aperto).



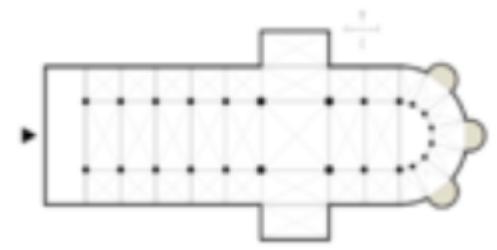
Il **deambulatorio** o ambulacro:  
Corridoio che corre attorno al coro e all'abside.



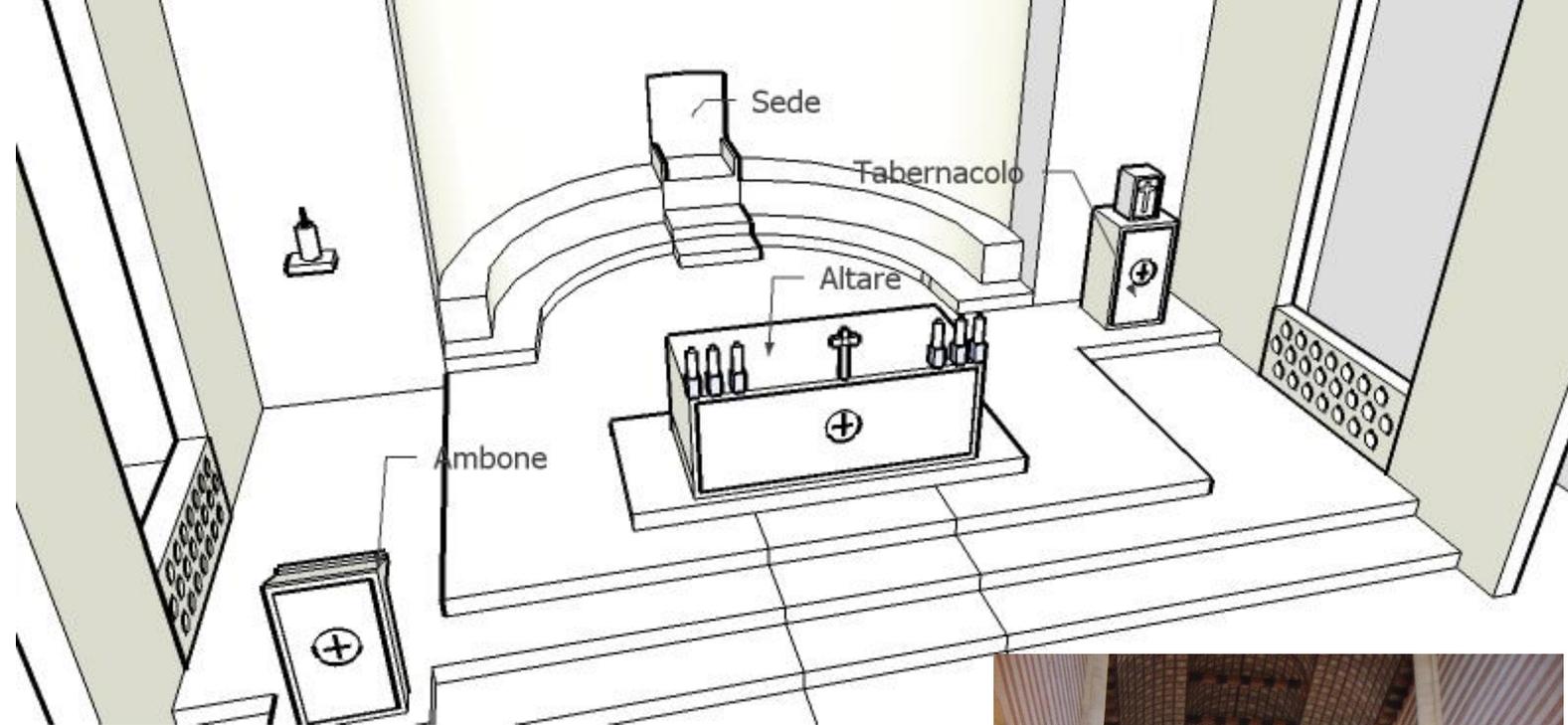
Camminatoio: Bois-Sainte-Marie



**Le cappelle absidali**, o cappelle radianti:  
 Dette anche absidiole, sono piccole absidi che  
 escono in fuori (se sono due, si parla di *doppia  
 abside*, se sono tre di *abside triconca*).



*Abside San Miniato al Monte, Firenze*



**presbitèrio** s. m. [dal lat. tardo (eccles.) **presbyterium** «collegio dei preti» (gr. **πρεσβυτέριον**, propr. «consiglio degli anziani», der. di **πρεσβύτερος**].

Parte della basilica cristiana (**abside (+ coro)**) riservata al vescovo e al clero officiante ovvero ai presbiteri (nelle basiliche cristiane).

**presbitero** s. m. [dal gr. **πρεσβύτερος**, che è propriam. il compar. di **πρέσβυς** «anziano»].

Nella Chiesa delle origini, ciascuno degli anziani cui era affidato il governo della comunità cristiana.



*Presbiterio sopraelevato della Basilica di San Zeno a Verona*

Situata in fondo alla navata centrale e terminata dall'abside: in genere ha al centro la cattedra vescovile e attorno alle pareti i seggi per i preti, spesso è leggermente rialzata, mediante alcuni gradini, sopra la cripta del martire.



Abbazia di Casamari (FR)

Il **portico** si ritrova nell'architettura gotica cisterc(i)ense, come nell'abbazia di Casamari.

↳ Segue ...

**pòrtico** s. m. [dal lat. **portĭcus** - (femm.), affine a *porta* «**porta**» e a **portus** «**porto**»] ( pl. -ci ).

Ambiente limitato, in almeno uno dei suoi lati, da una serie di colonne o pilastri, e lungo gli altri lati da pareti continue, anche interrotte da porte o finestre.

*Costituisce l'ambiente di passaggio coperto lungo le vie e intorno a piazze, cortili, rappresentando talvolta elemento architettonico distintivo di facciate o di fianchi di palazzi.*

# GIARDINO DEI SEMPLICI

Inizialmente aveva il nome di orto dei semplici.

La parola **semplici** deriva dal latino medioevale **medicamentum** o **medicina simplex** usata per definire le erbe medicinali.

È un orto per la coltivazione delle erbe e delle piante medicinali, spesso posto nei pressi dell'infermeria.

I "semplici", ossia le piante officinali, furono nei secoli – attraverso i loro principi attivi – il fondamento della terapia che è antica quanto l'umanità.

Nel silenzio delle abbazie anche i monaci si dedicarono alla ricerca delle erbe e alla loro coltivazione nei giardini claustrali.

Ma gli "orti dei semplici" veri e propri sorsero e si svilupparono nel Rinascimento. Fu creata una collezione di piante rare nei giardini vaticani e fu istituita a Roma nel 1513 la cattedra di Botanica.

Per la conservazione, dopo l'essiccazione in ambiente ben aerato esisteva primitivamente nel monastero il cosiddetto **armarium pigmentariorum**, che era un armadio di legno massiccio, senza battenti a vetri, perché le piante rimanessero nella oscurità più completa.

I monaci conservavano i "semplici" anche con la preparazione di sciroppi, tinture, macerazioni nell'alcol, ecc.

Nei monaci di Casamari fu sempre vivo l'interesse per le piante medicinali; se ne conservano in archivio alcuni manoscritti, ingialliti dal tempo. I vari saccheggi subiti dall'abbazia hanno causato la distruzione delle più antiche documentazioni riguardanti la cura delle malattie.



# CISTERCENSE

Medievale cisterciensis, dal nome di **Cistercium**<sup>1</sup>, città della Francia orientale (l'odierna Cîteaux ) ove nel 1098 Roberto di **Molesme**<sup>2</sup> fondò l'abbazia che fu il primo nucleo dell'ordine cistercense.

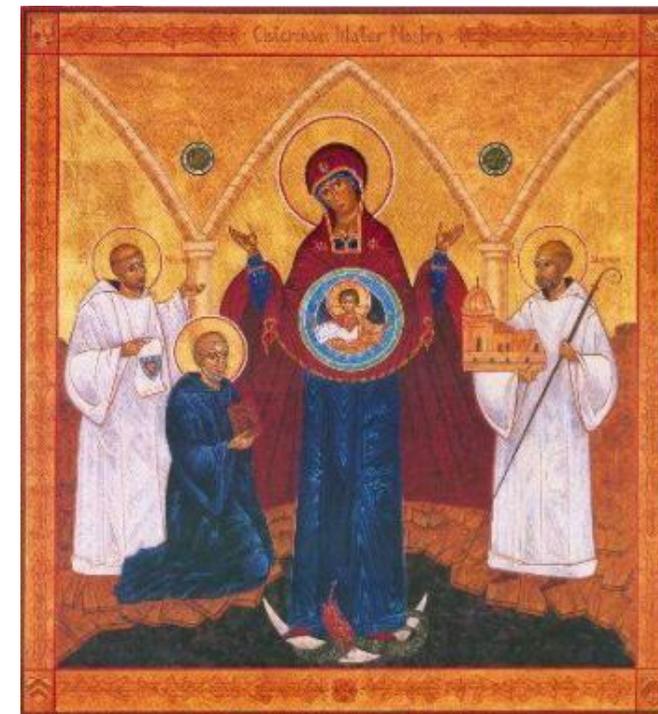


*Robert de Molesme  
1024 – 1111*



*Abbazia di Citeaux*

1. **Citeaux** dal latino *Cistercium* con il significato probabile di "al di qua della terza pietra miliare" cioè *cis tertium lapidem miliarium*.



*I tre fondatori dell'Abbazia di Cîteaux:  
Santo Stefano Harding, San Roberto  
di Molesme e Sant'Alberico di Cîteaux*

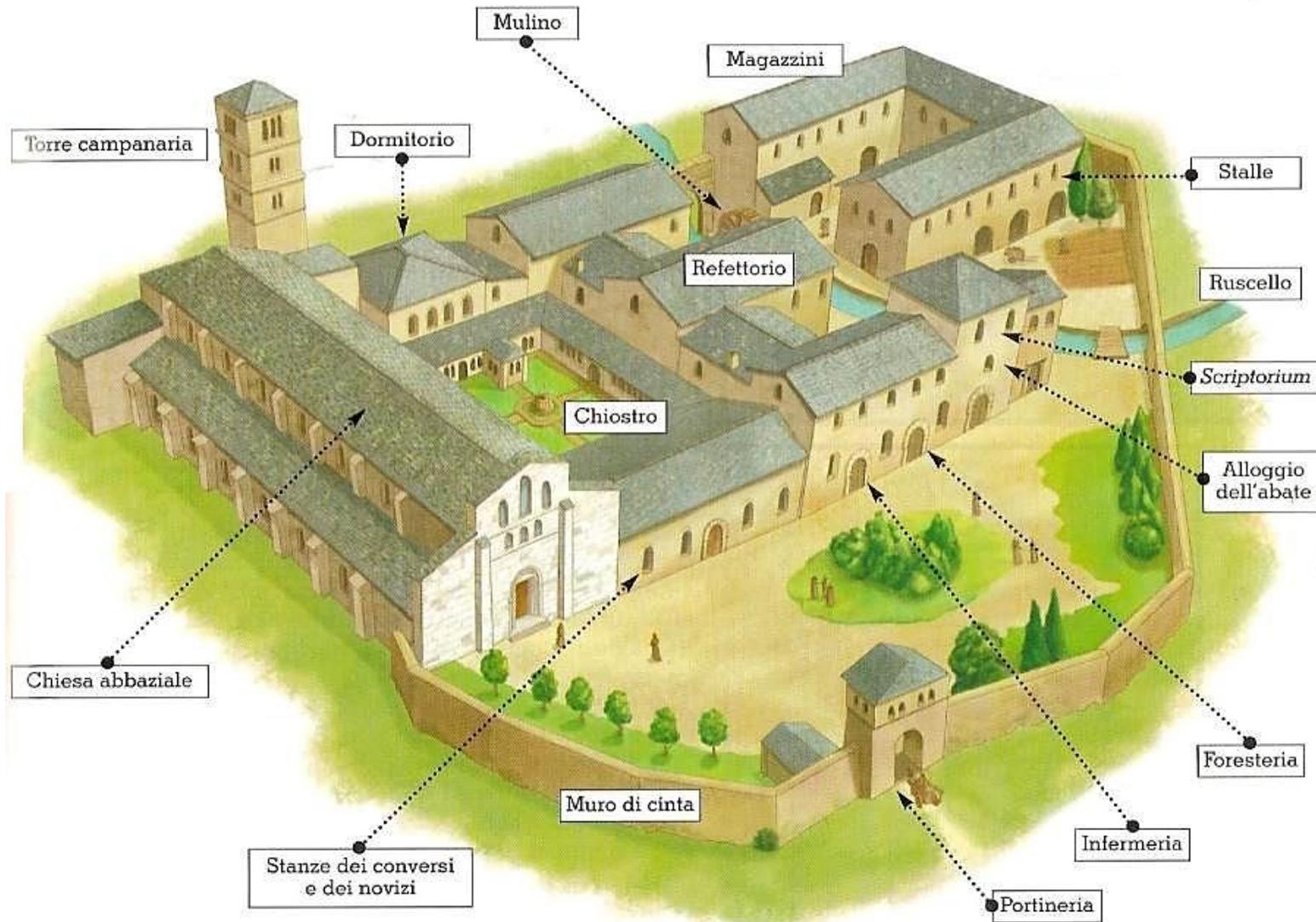
## IL NOME DELLA ROSA

Ultima settimana del novembre 1327.

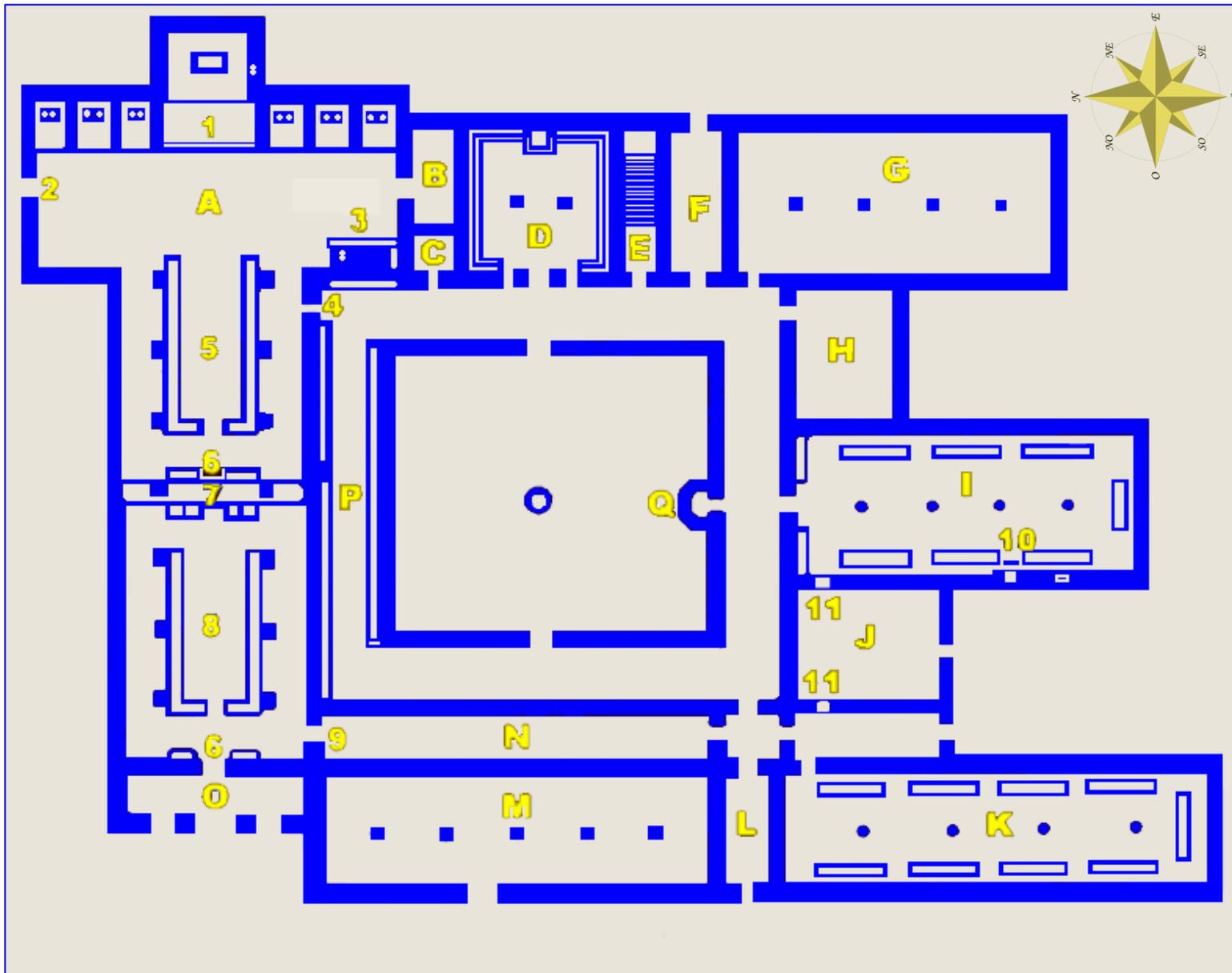
Il novizio Adso da Melk accompagna in un'abbazia dell'alta Italia frate Guglielmo da Baskerville, incaricato di una sottile e imprecisa missione diplomatica. Ex inquisitore, amico di Guglielmo di Occam e di Marsilio da Padova, frate Guglielmo si trova a dover dipanare una serie di misteriosi delitti (sette in sette giorni, perpetrati nel chiuso della cinta abbaziale) che insanguinano una biblioteca labirintica e inaccessibile.

Per risolvere il caso, Guglielmo dovrà decifrare indizi di ogni genere, dal comportamento dei santi a quello degli eretici, dalle scritture negromantiche al linguaggio delle erbe, da manoscritti in lingue ignote alle mosse diplomatiche degli uomini di potere.

La soluzione arriverà, forse troppo tardi, in termini di giorni, forse troppo presto, in termini di secoli.



# LA PIANTA DI UNA ABBAZIA CISTERCENSE



- A. Chiesa
- B. Sacrestia
- C. Armarium
- D. Capitolo (Sala Capitolare)
- E. Scala del Dormitorio
- F. Auditorium o Parlatorio
- G. Sala dei Monaci
- H. Calefactorium
- I. Refettorio
- J. Cucina
- K. Refettorio dei Conversi
- L. Passaggio
- M. Dispensarium
- N. Passaggio dei Conversi
- O. Nartece
- P. Chiostro del Mandatum
- Q. Lavabo
- R. Stabbio [lat. *stabŭlum* «dimora, recinto per animali, stalla»]

- 1. Presbiterio
- 2. Porta dei Morti
- 3. Scala del Dormitorio
- 4. Porta dei Coristi
- 5. Coro dei Monaci
- 6. Banchi degli Infermi
- 7. Pulpito
- 8. Coro dei Conversi
- 9. Porta dei Conversi
- 10. Pulpito per il Lettore di mensa
- 11. Passa-vivande

## DA "IL NOME DELLA ROSA"

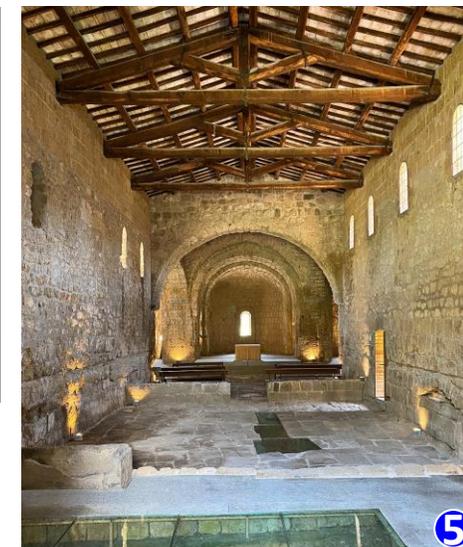
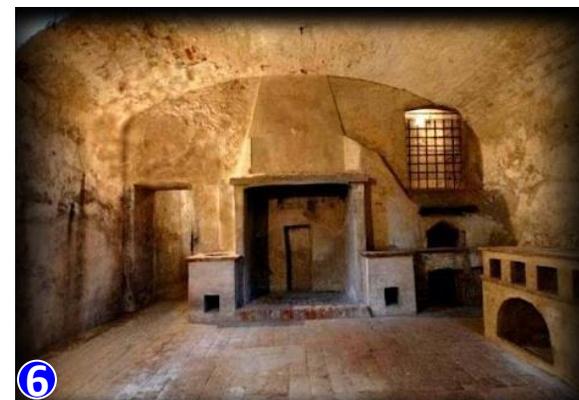
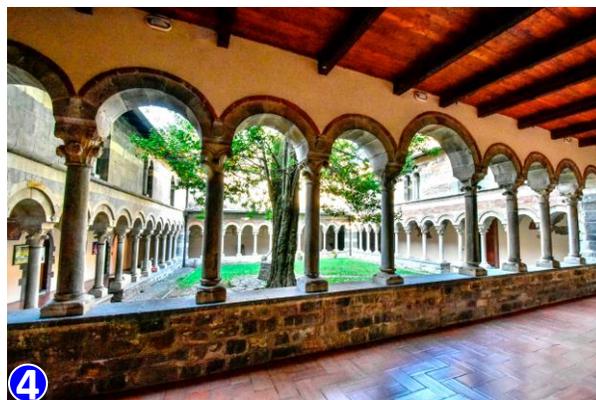
Appena uscito vidi l'abbazia come non l'avevo ancora vista prima di allora; solo alcune costruzioni maggiori, la chiesa, l'Edificio, la [sala capitolare](#)<sup>1</sup> si stagliavano anche a distanza, sia pure imprecise, ombre tra le ombre ...

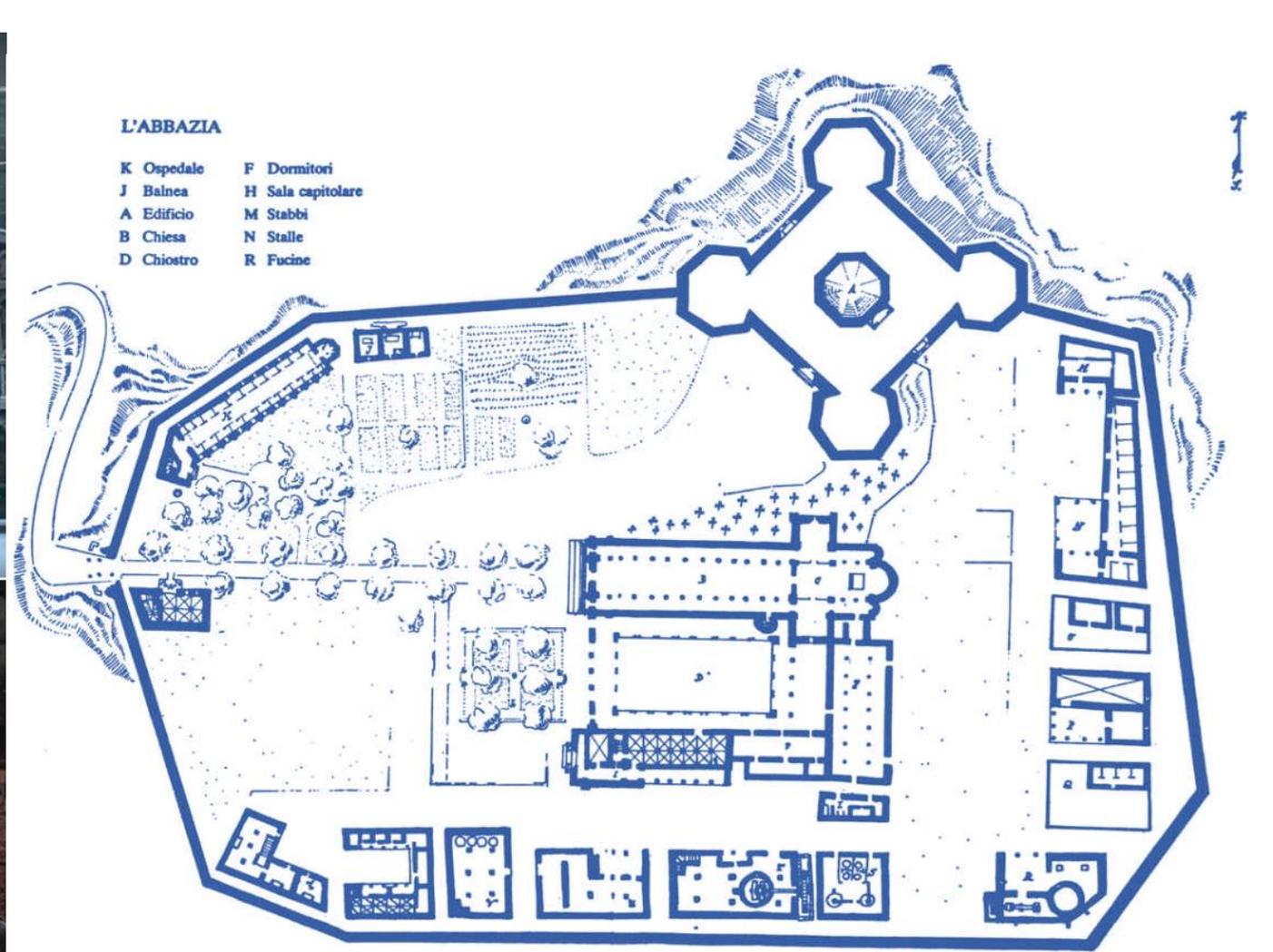
Ordinò che nessuno, e calcò sulla parola nessuno, restasse a circolare fuori del [dormitorio](#)<sup>2</sup>.

Per forza, quando due dei miei personaggi parlavano andando dal [refettorio](#)<sup>3</sup> al [chostro](#)<sup>4</sup>, io scrivevo con la pianta sott'occhio, e quando erano arrivati smettevano di parlare.

Ma ora occorre vedere se ci siano ferite o contusioni sul corpo. Propongo di portarlo nei [balnea](#)<sup>5</sup>, di spogliarlo, lavarlo ed esaminarlo.

Il gran camino meridionale già ardeva come una [fucina](#)<sup>6</sup>, mentre nel forno si stava preparando il pane del giorno.





Abbazia di Eberbach (DE)

Nello studio dell'**architettura cistercense** è necessario tener presente la disposizione costante degli edifici che compongono il monastero e i concreti motivi funzionali che determinano tale disposizione.

La pianta di una abbazia cistercense si presenta articolata, secondo la Regola di San Benedetto, in un organismo complesso ed autosufficiente con una **disposizione razionale e pratica degli edifici**.

I principali elementi esterni che determinano la posizione dei vari ambienti di un'abbazia cistercense sono la **configurazione del terreno, il clima, il corso d'acqua presso cui viene costruito il monastero e la direzione dei venti** (Bernardus valles, Benedictus montes amabat/oppida Franciscus, celebres Ignatius urbes).

Quando, per ragioni di topografia locale, non si poteva edificare l'abbazia sulle rive di un corso d'acqua, si costruivano canali, acquedotti e laghi artificiali. Tutti gli edifici dell'abbazia ed anche gli orti, i giardini, le vigne nelle immediate adiacenze, sono protetti da un muro di cinta chiamato "**muro della clausura**" che limita l'ambiente

strettamente monastico da cui i monaci non debbono uscire.

All'origine dell'Ordine, il muro di clausura fu costruito spesso in legno, più tardi in pietra o in mattoni anche come difesa contro i predoni e i ladri.

L'abbazia comunica con l'esterno mediante una **porta principale** presso la quale abita un monaco anziano, saggio, che sappia ricevere e rendere risposte, la cui maturità d'animo non gli permetta di andar vagando.

Presso la portineria, nell'interno del muro di clausura, sorge la **foresteria** che comprende il refettorio e il dormitorio per gli ospiti, l'infermeria e, nelle grandi abbazie, anche un ospizio per poveri. Accanto alla portineria c'è una **cappella**, con una porta all'esterno, per i forestieri e le donne che non possono entrare nell'ambito monastico.

Gli edifici strettamente regolari si articolano, in maniera razionale, attorno al **chiostro** che è come il cuore dell'abbazia.

Ad oriente si eleva sempre il fabbricato dei monaci coristi, ad occidente quello dei fratelli conversi o laici, due complessi monastici adatti e riservati alle diversità di

vita dei due gruppi di religiosi che collaborano al buon andamento della casa.

L'edificio più importante del monastero è la **chiesa**, orientata, a croce latina, che occupa generalmente la parte più elevata del terreno ed è disposta nel lato nord dell'abbazia per riparare l'ambiente dai venti di tramontana e per non impedire l'espandersi della luce sugli altri edifici.

È generalmente a tre navate, con abside rettangolare e transetto.

Poiché le chiese cistercensi sono esclusivamente riservate ai religiosi, presentano la disposizione degli stalli per la preghiera corale nella navata centrale, e alcune abbazie sono persino prive dell'ingresso centrale sulla facciata.

Il **coro dei monaci** è separato da quello dei conversi da una balaustra alla quale è addossato un pulpito, chiamato **jube**, dalla formula latina *jube, domne benedicere*, che il monaco cantava per chiedere la benedizione all'abate prima della lettura.

Appoggiati al muro di fondo ci sono alcuni banchi per i fratelli infermi.

La chiesa presenta una porta laterale situata verso la parte terminale della navata destra, chiamata **porta dei coristi**, che comunica con il chiostro e un'altra, sulla stessa navata ma nella prima campata, detta porta dei conversi perché mette in comunicazione la chiesa con i dormitori di questi ultimi. Nel braccio destro del transetto si apre la porta di accesso alla sacrestia e ha inizio la scala che conduce al **dormitorio dei coristi**; nel braccio sinistro la cosiddetta porta dei morti immette nel **cimitero monastico**.

Sulla crociera del transetto si eleva il **campanile**, che, per disposizione degli Statuti Capitolari, deve essere di legno, di modeste dimensioni e con piccole campane, tali da poter essere suonate contemporaneamente da un solo monaco.

Attraverso la porta dei coristi si passa nella galleria orientale del chiostro dove si apre - oltre ad una seconda porta della sacrestia - l'**aula capitolare** o Capitolo, considerata l'ambiente più importante del monastero dopo la chiesa.

Nella sala si conclude ogni giorno l'ufficio di "Prima" con la lettura del Martirologio, con le rogazioni sui lavori dei campi e con la lettura di un capitolo della Regola di San Benedetto, commentato brevemente dall'abate. In esso si svolge il capitolo delle colpe durante il quale i religiosi si accusano spontaneamente delle mancanze pubbliche contro la regola, per riparare

al cattivo esempio e chiedere scusa ai confratelli. Vi si svolgono anche le riunioni comunitarie per questioni riguardanti direttamente il monastero, come l'ammissione dei novizi alla professione, la vestizione religiosa, l'elezione dell'abate, gli acquisti e le vendite dei terreni e altri problemi di una certa importanza. Il capitolo monastico è il primo esempio di democrazia effettiva in cui viene dato a tutti i monaci il diritto di esprimere liberamente il proprio parere. Il posto dell'abate è al centro della parete orientale da cui partono sedili di pietra, a più ordini, lungo le pareti della sala fino alla porta.

Dal chiostro si affacciano nell'aula capitolare due bifore che permettono ai conversi di seguire dall'esterno le istruzioni dell'abate nelle domeniche e negli altri giorni di festa. In fondo al lato orientale del chiostro si apre il **parlatorio** o auditorium formato da una elegante galleria che conduce nei giardini. Segue la scalinata che conduce al dormitorio dei coristi. Subito dopo, dal lato sud si accede al **calidarium** dove i monaci vanno a riscaldarsi dopo la "compieta" e dove gli amanuensi fanno sciogliere i colori per le miniature; quindi si passa poi allo **scriptorium** e alle altre sale di lavoro.

Il **refettorio**, situato nel lato opposto a quello della chiesa, è perpendicolare a questa. Di fronte

all'ingresso, nell'interno del chiostro, un lavabo serve per le rituali abluzioni prima dei pasti. All'interno del refettorio, sulla parete destra, si innalza il **pulpito o ambone** in pietra per il lettore di mensa.

L'ala occidentale del monastero viene chiamata **edificio dei conversi** perché riservata esclusivamente ai fratelli non coristi.

Al pian terreno è situato il **dispensarium**, grande sala rustica adibita a deposito di frumento, vino, olio e di altri prodotti dell'agricoltura. Separato da una galleria che conduce al chiostro, segue il **refettorio dei conversi** mentre nel piano superiore vi sono i loro **dormitori**. Lungo la galleria nord, appoggiato alla parete della chiesa corre un sedile in pietra dove i monaci ascoltano la lettura spirituale prima della "compieta".

Il luogo si chiama anche "**chiostro del mandato**" perché il sabato tale lettura è preceduta dal **mandatum** o lavanda dei piedi fatta ai monaci dal servitore di cucina che termina la settimana e da quello che la inizia.

A destra ed a sinistra della porta dei coristi vi sono due **armarium**, incassati nella parete, dove vengono riposti i libri.

La pianta appena descritta è stata denominata dagli studiosi pianta bernardina perché ideata da San Bernardo per l'abbazia di Clairvaux.

An impressionistic landscape painting featuring a warm, golden-yellow sky and a foreground of dark, textured brushstrokes in shades of green, brown, and red. The word "GRAZIE" is overlaid in the center in a bold, white, serif font with a dark outline.

**GRAZIE**

## MONACI A TAVOLA

«Verso la fine dell'era merovingia (457-751) i conventi, detentori di tutte le tradizioni gastronomiche, si moltiplicarono in Francia, dando così grande impulso all'arte culinaria».

«Quasi tutti i progressi compiuti dall'inizio del Medioevo nei diversi settori dell'economia e della tecnica alimentare, devono essere attribuiti all'opera metodica e perseverante svolta dalle istituzioni religiose».

Il fatto è meno paradossale di quanto possa sembrare.

I monaci, costretti a una dieta rigida e a una vita monotona, impiegavano volentieri il loro tempo a perfezionare le tecniche di preparazione di quei pochi prodotti che erano loro permessi.

Si concedevano inoltre qualche golosità in occasione della celebrazione di feste religiose come la Pasqua, il Natale o il giorno del santo patrono.



**Continuando a cucinare con molta cura piatti semplici e autentici, i monaci hanno costituito l'origine della gastronomia.**

# I MONACI E LA DIETA VEGETARIANA

Per **radici ed erbe** si deve rispettivamente intendere

- a. da una parte tutto ciò che cresce sottoterra (carote, ravanelli, rape, scorzonera ecc.)
- b. i vari ortaggi (cavoli, porri, insalate ecc.)

Il termine "**fave**" designa invece l'intera famiglia delle leguminose

Venivano accompagnati

- a. da uova al pepe, la domenica della Quinquagesima
- b. e dal formaggio della "**pietanza**"<sup>1</sup> negli altri giorni

Li rinfrescava inoltre la **frutta di stagione** (a Cluny ogni monaco riceveva cinque grappoli d'uva al *prandium*)

Erano infine annaffiati da **latticini** come lo yogurt e il latticello

*cucinati con l'olio nelle regioni meridionali e con il grasso (spesso di castrato) al nord*

*faceva loro da sostegno*

- *il pane fatto in casa (panis familiae),*
- *il biscotto o fetta biscottata (biscoctus)*
- *oppure il pane cotto sotto la cenere (subcinericum)*

1. *lat. volg. \*pietantia(m), der. di piētas -ātis 'pietà' nel senso di 'elemosina; cibo dato per carità'; "cibo straordinario" (extra-ordinario)*

# I MONACI BEVEVANO, ECCOME! LA BIRRA

I monaci bevevano birra la cui produzione fu a lungo monopolio dei conventi.

La parola francese *houblon*, cioè luppolo – l'anima della birra –, appare per la prima volta in un documento dell'abbazia di Saint-Denis nel 768: *Cervesia humulina*, "Cervogia di luppolo".

Bevanda alcolica, ottenuta dalla fermentazione dell'orzo e aromatizzata col luppolo.

PRESTITO GERMANICO DI ORIGINE NEOLATINA:

dal m.alto ted. **bier** 'birra' (n., ted. **Bier**)

► fr. **bière**, rum. **bere**.

◆ Il ted. **Bier** è a sua volta un prestito tardo latino da **bībĕre** 'bere' penetrato in antico tedesco dall'ambiente monastico e quindi birra è un prestito di ritorno; il genere femm. è prob. un residuo dei termini romanzi rimpiazzati da birra e discendenti dal lat. **cerevisĭa** 'birra'

(⇒ CERVOGIA: dall'a.fr. **cervoise** 'birra', lat. **cerevisĭa**, di origine gallica, da cui anche lo sp. **cerveza**, e il port. **cerveja**).



Asterix, Obelix e la **cervogia**

# I MONACI BEVEVANO, ECCOME! IL VINO

Nel rito cristiano è necessario il vino per celebrare la messa.

Vescovi e monaci, si fecero promotori della viticoltura.

I monaci, autorizzati da san Benedetto a bere vino, piantarono la vite in ogni luogo in cui il terreno sembrava più o meno adatto.

«In tutte le regioni dove matura l'uva ritroviamo ... la mano dei monaci».

- In **Francia**, i vigneti furono per molto tempo di origine e produzione cistercense, in Borgogna, nel Beaujolais e nell' Angiò, nella Champagne e in Normandia
- La ritroviamo anche in **Germania**, lungo tutto il Reno (il podere di Johannisberg appartiene ai **benedettini** di Fulda), i **Cistercensi** del monastero di Eberbach, il Riesling
- in **Austria**, nel Palatinato,
- in **Spagna** (dove il *Valdepenas* è opera di Raymond de Cîteaux),
- in **Portogallo** (sulle sponde del Duero),
- in **Svizzera**, vicino a Losanna (il *Desaley*),
- a Einsiedeln in **Belgio**,
- in **Inghilterra** e
- perfino in **Danimarca**...
- In **Italia**, i **Benedettini** hanno contribuito all'affermazione del Cirò, del Greco di Tufo e di Gerace; ai **Cistercensi** si deve il Gattinara; i **Cavalieri di Malta** hanno dato vita al Bardolino, al Soave, al Valpolicella e ai vini dei Colli del Trasimeno; i **Gesuiti** ci hanno lasciato il *Lacrima Christi* e i **Templari** il Locorotondo; ai **Monaci Scalzi** dobbiamo il vino dei Colli Euganei ecc.



An impressionistic landscape painting featuring a warm, golden-yellow sky and a foreground of dark, textured brushstrokes in shades of green, brown, and red. The word "GRAZIE" is overlaid in the center in a bold, white, serif font with a dark outline.

**GRAZIE**